

# Workshop di storytelling fotografico con Giulio Di Meo sui circoli Arci bolognesi

Il fotografo **Giulio Di Meo**, in collaborazione con [Arci Bologna](#), propone un nuovo **corso di fotografia sociale** di cinque lezioni teoriche e due uscite pratiche.

Il corso è rivolto a coloro che vogliono avvicinarsi al mondo del reportage e della fotografia sociale. I partecipanti saranno guidati nello sviluppo di un **progetto fotografico**: la pianificazione del progetto, il lavoro sul campo, l'editing e la presentazione finale del progetto.

Grazie a questo corso i partecipanti saranno in contatto e potranno raccontare le "ripartenze" di alcuni circoli bolognesi, cercando di documentare e testimoniare l'importanza di questi luoghi per la città di Bologna: punti di incontro, condivisione e socialità, di una prossimità fatta di attivismo e partecipazione.

Ecco il programma delle lezioni teoriche, che si svolgeranno dalle 19 alle 21 in Via Sirani 3:

- 21 febbraio: **Lezione teorica sulla storia del reportage e della fotografia sociale**
- 28 febbraio: **Sessione di editing e critica fotografica**
- 07 marzo: **Sessione di editing e critica fotografica**
- 14 marzo: **Editing e sequenze narrative**
- 21 marzo: **Costruzione delle sequenze e realizzazione dei portfoli personali**

Per partecipare al workshop non sono richieste competenze pregresse. Il costo del workshop è di 240€ più tessera Arci.

Per informazioni e iscrizioni: [info@giuliodimeo.it](mailto:info@giuliodimeo.it).

[Per ulteriori informazioni >>](#)

---

# **“Pagheremo caro?”: Arci lancia l’allarme utenze e organizza un’assemblea pubblica**

*L’appello di [Arci Bologna](#) sul rincaro del costo delle utenze che mette in crisi gli spazi sociali e culturali cittadini.*

In questi mesi stiamo fronteggiando una nuova e grave crisi dettata dall’emergenza sanitaria. Una crisi che si somma a quella economica e, in generale, ad una situazione già molto complicata per le organizzazioni e gli spazi che si occupano in diverso modo di cultura, spettacolo e socialità. **Un comparto che conta migliaia di lavoratrici e lavoratori, di volontarie e volontari, di soci e utenti di diverso genere.**

**Parliamo di luoghi eterogenei e diffusi su tutto il territorio regionale:** circoli, live club, teatri, centri culturali. Realtà che in questi anni hanno sempre dimostrato di mettere la salute delle cittadine e dei cittadini in primo piano, applicando con rigore e con senso di responsabilità le misure di contrasto al Covid messe in atto dalle Istituzioni. E che hanno svolto un ruolo indispensabile per non lasciare mai indietro nessuno, organizzando servizi essenziali per le comunità, per le persone più fragili e colpite dalla crisi economica, per gli anziani e per i più giovani.

Le realtà sociali e culturali rappresentano una risorsa fondamentale per la tenuta del nostro Paese ma questo mondo, oggi in ginocchio, rischia di non rialzarsi. Ad aggravare ulteriormente la situazione, infatti, oggi emerge un fattore che non può non essere preso in considerazione e affrontato

con estrema urgenza e attenzione da parte delle Istituzioni. **Ci riferiamo al caro energetico che sta travolgendo anche gli spazi sociali e culturali** che erano già stremati da capienze ridotte, da un pubblico ridimensionato, da misure restrittive non sempre comprensibili, come nel caso del divieto di somministrazione in concomitanza con le attività di pubblico spettacolo.

**Il costo delle utenze è in molti casi raddoppiato** e questa situazione non rende più sostenibile l'apertura degli spazi, l'organizzazione delle attività, il pagamento del personale.

Di fronte a tutto ciò, **notiamo purtroppo un grande silenzio nel dibattito pubblico da parte della stampa e delle Istituzioni**. D'altro canto, anche nelle nostre organizzazioni, prevale un generale senso di sconforto e di rassegnazione, di solitudine e di impossibilità di poter cambiare lo stato di cose presente.

**Crediamo, però, che ancora una volta sia necessario rispondere a questo quadro di frammentazione unendo le nostre forze ed energie per chiedere risposte urgenti e istituire un un luogo di confronto e ascolto permanente con le istituzioni**, uno strumento capace di intraprendere misure efficaci, in grado di salvare il settore sociale e culturale, con particolare attenzione al mondo del Terzo Settore e alle lavoratrici e lavoratori del comparto. In quest'ottica va l'organizzazione dell'**assemblea pubblica che Arci Emilia Romagna organizzerà il 17 febbraio a Bologna, al Mercato Sonato**, per discutere, in particolare, della situazione dei live club e del mondo dello spettacolo dal vivo.

Come già accaduto in passato, riteniamo che le amministrazioni locali possano mettere in atto alcune **misure compensative per dare ossigeno alle realtà in questa fase emergenziale** (ad esempio, interventi sulla Tari e sui canoni nel caso di spazi di proprietà pubblica) e, con uno sguardo di prospettiva, dare via a una nuova fase di co-progettazione insieme a tutto il

comparto culturale che tenga conto del contesto economico e sociale e di un'emergenza che rischia di diventare un fenomeno strutturale, puntando a un rinnovamento degli strumenti di finanziamento e a uno snellimento degli adempimenti burocratici.

Allo stesso tempo, così come accaduto in passato, è fondamentale che i sindaci e gli assessori alla cultura delle città metropolitane mettano in evidenza il permanere dello stato di crisi di un intero settore e avanzino la richiesta di misure immediate, dai ristori alla riattivazione della cassa integrazione. **Un appello che rivolgiamo innanzitutto ai rappresentanti della Regione e delle amministrazioni locali affinché si facciano promotori di un movimento capace di avanzare proposte a livello nazionale.**

---

## **Torna “6000 piantine” in Piazza Maggiore, per trasformare la natura in cultura**

Una pianta da sola non cambierà di certo le sorti della cultura e della socialità, messe a dura prova da un anno e mezzo di pandemia, ma 6000 piantine possono, invece, fare la differenza. È ciò che si augurano i 120 circoli Arci a rischio chiusura tra Bolognese e provincia, che con la seconda edizione di “6000 piantine” in programma per **sabato 22 maggio** gettano un seme per tornare a respirare.

L'idea alla base del progetto è quella di riempire il crescentone di Piazza Maggiore con 6000 piantine aromatiche

che possano, in un simbolico processo di fotosintesi, trasformarsi in cultura e socialità. I ricavi dell'acquisto delle piantine serviranno infatti a dare un aiuto economico ai circoli Arci in difficoltà, che da sempre rappresentano un punto di riferimento sociale e culturale per tutto il territorio.

**Per contribuire alla riuscita del progetto è necessario acquistare una piantina su [6000piantine.it](http://6000piantine.it), indicando il circolo Arci nel quale intendiamo ritirarla. Si può scegliere fra una pianta aromatica che costa 8 euro e una fiorita al costo di 10 euro. Tolto il costo della pianta, del trasporto e delle commissioni bancarie, per ogni pianta verranno destinati 5 euro a un fondo per sostenere i circoli Arci di Bologna e provincia.**

**La piantina sarà esposta in Piazza Maggiore, in un evento pubblico e in diretta sulle pagine social di Arci, Dynamo Velostazione e Cucine Popolari, sabato 22 maggio, andando a formare insieme a tutte le altre una grande scenografia. Dal pomeriggio del sabato sarà poi possibile ritirare la propria piantina presso il circolo Arci indicato in sede di acquisto.**

**[Per aderire all'iniziativa accedere al sito 6000piantine.it >>](http://6000piantine.it)**

---

**“Fateci aprire”: l'appello di Arci Bologna per la sopravvivenza dei Circoli**

# Arci

*Riceviamo e pubblichiamo da [Arci Bologna](#).*

La nostra Regione è zona gialla: cosa cambia per i Circoli? Esattamente nulla.

A un anno dalla chiusura dei nostri spazi, le attività culturali, sociali e ricreative continuano a non essere consentite. Mentre queste misure sono uguali per tutti, **non comprendiamo la ragione per cui non venga permesso ai Circoli di esercitare la somministrazione di cibo e bevande al pari degli esercizi commerciali.**

Una scelta tanto più incomprensibile a fronte di ristoranti inadeguati o pressoché inesistenti per le Associazioni e per il Terzo Settore. **La somministrazione è per tanti Circoli una entrata fondamentale per sopravvivere**, per pagare affitti e utenze, ed è funzionale alle tante attività culturali, sociali e ricreative che vengono messe in campo.

In materia igienico-sanitaria **i Circoli adotterebbero le medesime misure degli esercizi pubblici**, con l'aggiunta che l'attività di somministrazione si rivolgerebbe esclusivamente ai nostri soci, a chi vuole sostenerci per far sopravvivere presidi sociali e culturali di importanza fondamentale per i nostri territori che rischiano di diventare sempre più poveri di cultura, socialità e di attività di solidarietà e mutualismo.

Ringraziamo i parlamentari che hanno presentato un emendamento che si fa portavoce delle richieste nostre e delle tante associazioni, Arci e non, che da tempo chiedono di mettere fine alla grave ingiustizia che stiamo subendo.